

Assicurazioni obbligatorie I geologi si oppongono

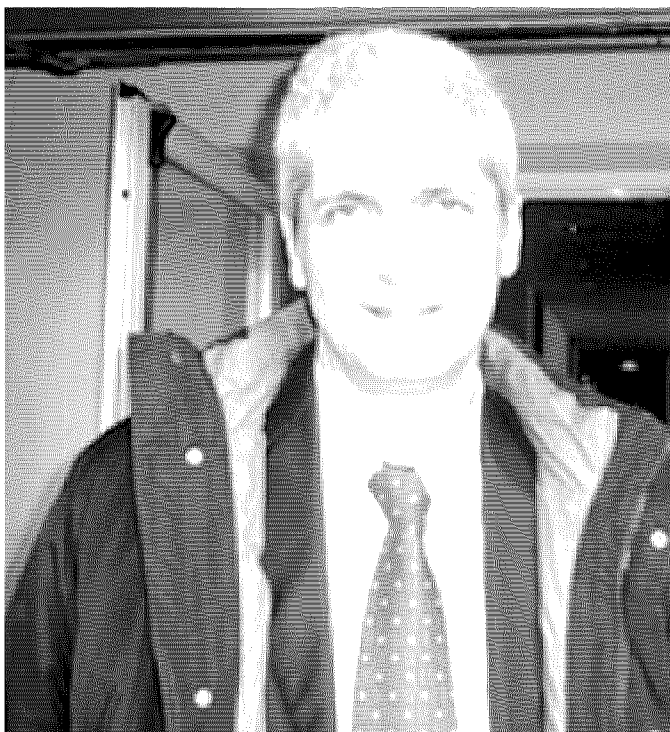
Non trova appoggi l'ennesimo rilancio sulla copertura privata contro le calamità
Graziano: «Lo Stato non può chiamarsi fuori e prima si occupi della prevenzione»

di Gabriele Farina

Assicurazioni obbligatorie contro le calamità naturali, dai **geologi** arriva un no con riserva sulla proposta. «Siamo dell'idea che bisogna discutere - dichiara il presidente del Consiglio Nazionale dei **Geologi**, **Gian Vito Graziano** - però la discussione deve essere a trecentosessanta gradi». La proposta era già stata lanciata nel maggio dello scorso anno, pochi giorni prima del terremoto, nell'ambito della riforma della Protezione Civile; in base al testo, allo Stato spetta solo la gestione dell'emergenza, mentre si sarebbe prevista l'istituzione dell'obbligo di assicurare gli edifici contro le calamità naturali. Un'idea sinora mai divenuta realtà, anche per il tema dei costi individuali che i cittadini dovrebbero sostenere. Sul tavolo si sta continuando a parlarne, ma anche solo ipotizzare una svolta in tempi rapidi è fuori luogo. Quella delle assicurazioni torna ad essere argomento di confronto a ogni calamità naturale, oggi più che mai date le risicate risorse statali che la Bassa ha drammaticamente testato con il terremoto.

Unipol ha lanciato l'ipotesi di assicurazioni semi-obbligatorie, con approccio mutualistico riguardo al premio. È possibile che le assicurazioni obbligatorie siano utili?

«Le assicurazioni obbligatorie - prosegue l'intervistato -



Gian Vito Graziano, presidente dell'ordine dei **geologi**

possono essere utili se osservate. L'imposizione ci lascia perplessi. Come avviene in tanti altri paesi occidentali, possono servire anche per aumentare la consapevolezza dei cittadini della condizione di rischio in cui vivono. Non deve però divenire un alibi per lo Stato. È possibile pensare che esso si faccia anche carico delle assicurazioni».

Si potrebbe ipotizzare,

quindi, una forma di mutualità?

«Potrebbe essere utile averla, ad esempio per le concessioni edilizie. C'è chi costruisce in zone sicure e chi invece in zone che lo sono meno. Perché non far pagare di più nelle seconde, trovando una mutualità preventiva? Per gli abusivi, avrei meno scrupoli a istituire un obbligo di assicurazione privata, dopo aver fatto la sanato-

ria».

Secondo lei che ruolo deve rivestire lo Stato?

«Sono uno statalista da sempre: secondo me prima lo Stato deve comunicare le azioni che vuole mettere in campo, per l'ordinario e per lo straordinario, definendo le misure intraprese, le leggi portate avanti, le garanzie offerte; è evidente che ogni anno i costi dei danni dovuti al dissesto idrogeologico assorbono gran parte delle risorse; tuttavia, ciò non essere un alibi per lo Stato a tutto scapito del cittadino, soprattutto in un momento come questo. Ho sempre pensato che lo Stato fa molto poco o quasi nulla già in tempi ordinari, per la manutenzione del territorio e i rischi del sisma. Non c'è bisogno solo delle assicurazioni, ma anche delle opere di manutenzione, non solo di azioni vistose».

Perché secondo lei è stata lanciata proprio adesso la proposta?

«Non ne sono certo. Secondo me - conclude Graziano - potrebbe essere una strategia di palazzo o un modo di tastare il polso, ma queste sono mie considerazioni. Quando l'hanno tirata fuori nel maggio del 2012, le associazioni dei consumatori hanno fatto sentire la loro voce e l'idea è stata accantonata. L'hanno ripresa adesso, forse con le pressioni di poteri forti come le assicurazioni, speriamo che non passi inosservata».